

# CONTROINFORMA

Bollettino di controinformazione per i lavoratori pubblici

Numero Uno – Marzo 2006



**CONTROINFORMA** nasce da un lavoro comune che alcune organizzazioni sindacali di base (Slai Cobas e i Cobas del Pubblico Impiego) insieme a strutture autorganizzate come il Collettivo "Prendiamo la Parola" del Comune di Milano, il Coordinamento lavoratori e delegati RSU dei Monopoli di Stato, hanno messo in piedi per costruire uno strumento di dibattito, di circolazione dei contenuti e di proposizione di iniziative per i lavoratori pubblici.

**CONTROINFORMA** nasce non come strumento di appartenenza ma come apertura al contributo di lavoratori autorganizzati, delegati RSU, altri organismi di base con pari dignità tra tutti, senza primogeniture di sorta.

## Cento euro, è questo il valore dei lavoratori?

Così per caso ci ritroviamo, in questo numero di **CONTROINFORMA**, a scrivere sugli ultimi accordi contrattuali, e dopo aver letto i vari articoli, non può non saltare all'occhio un filo rosso che unisce i vari contratti.

Con l'amaro in bocca, non possiamo non vedere che ancora una volta ci troviamo di fronte ad una stagione contrattuale a perdere.

Aumenti contrattuali irrisori, arretramento sul piano dei diritti, perdita nei rapporti di forza e non rispetto delle aspettative dei lavoratori sono il minimo comun denominatore.

Su tutto il fronte contrattuale dai metalmeccanici al pubblico impiego gli aumenti medi sono circa di 100 euro lordi, che scendono vertiginosamente per le fasce più basse.

Nonostante tutte le Organizzazioni Sindacali, quindi anche i Confederali, abbiano denunciato la truffa dell'inflazione programmata e abbiano ripetutamente denunciato la non veridicità dei dati Istat, gli aumenti ottenuti si attengono rigorosamente a quei parametri, con una perdita secca per i lavoratori.

Nelle parti normative numerosi sono i punti critici e i nodi irrisolti, quando non si hanno vere e proprie perdite di diritti acquisiti.

Ancora una volta CGIL, CISL e UIL confezionano nelle stanze romane i contratti e a trattative già chiuse li offrono ai lavoratori inscenando referendum farsa dove la parola d'ordine imperante è "se non passa il contratto non ci sono i soldi (quando ci sono) degli arretrati".

Ossia come far vedere una sorgente d'acqua a un disperso nel deserto e chiedergli se vuole bere.

Il sogno democratico che vorrebbe il contratto nascere fra i lavoratori, che liberamente ne discutono e giorno dopo giorno lo fanno crescere fino a farne un'opera compiuta è un'utopia.

Eppure almeno la CGIL, dovrebbe ricordarsi che l'Unione Sovietica del 1936 riuscì a far partecipare attivamente i suoi 180 milioni di abitanti nella discussione della nuova carta costituzionale.

Ma la beffa non è finita, sui fogli non si è ancora asciugato l'inchiostro delle firme, che i contratti sono già scaduti o prossimi alla scadenza.

Quasi in chiusura, un'altra amara riflessione gli accordi del luglio '93 prevedevano l'istituto della vacanza contrattuale, ossia un meccanismo che in caso di ritardi nella stipula dei contratti permettesse che venisse anticipata almeno l'inflazione dichiarata. Ebbene questo strumento non è mai stato invocato dalle Organizzazioni firmatarie dei vari contratti.

Che padroni e Governo facciano finta di dimenticarsene è normale, ma che i soliti noti sindacati non la reclamino è ben strano!

Ci viene un dubbio, e talvolta a pensar male si indovina.

Vuoi vedere, che certe sigle hanno convenienza a non rivendicarla, ormai consapevoli dell'esasperazione e delusione dei lavoratori, cercano di addolcire la pillola facendo maturare un discreto gruzzolo di arretrati da usare come esca?

Ancora un'ultima triste riflessione i Confederali hanno avuto la capacità di mobilitare centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori contro la modifica dell'art. 18 e contro la riforma delle pensioni voluta da Berlusconi, perché non sono in grado di uguali mobilitazioni per rivendicare aumenti degli stipendi più concreti?

Ci auguriamo allora, che il frammentato mondo del Sindacalismo di Base sappia metter da parte le sue divisioni, le voglie egemoniche, e sappia costruire una piattaforma unitaria alternativa.

### In questo numero:

Cento euro, è questo il valore dei lavoratori? .....	1
<b>Enti locali: ancora un contratto con pochi spiccioli e tante fregature.....</b>	<b>2</b>
La lotta dei precari siciliani .....	3
Sanità: chi non vuole gli aumenti contrattuali? .....	4
<b>Pisa: morti e incidenti sul lavoro. Quando viene meno la sicurezza? .....</b>	<b>5</b>
Solito rinnovo al ribasso del biennio delle Agenzie Fiscali .....	6
Il dramma dell'arsenale di Taranto e dintorni .....	7
<b>Raffica di licenziamenti alla Fiat di Pomigliano.....</b>	<b>7</b>
Comune di Milano: i Confederali vanno da soli al referendum sul decentrato e assassinano la Rsu .....	8

Con due anni di ritardo firmata la preintesa sul Biennio economico degli enti locali

## Ancora un contratto con pochi spiccioli e tante fregature

Lo scorso 8 febbraio è stata siglata la preintesa per il biennio economico 2004/2005 degli enti locali. Com'è ormai di consuetudine negli ultimi anni, l'accordo è arrivato dopo la naturale scadenza del contratto.

Si tratta di un accordo di basso profilo con poche norme contrattuali, che lascia irrisolti più di un punto critico e che mira solo al recupero economico.

Anche in questo caso gli aumenti medi si attestano intorno ai 100 euro lordi, rispettando la media riscossa negli altri contratti siglati (dai metalmeccanici, alle finanze, ecc.), importo che viene ulteriormente ridotto per le fasce A e B. Analizziamo, quelli che da una prima analisi, sono i punti critici contenuti nella parte normativa.

**L'art. 4 (incrementi delle risorse decentrate):** particolarmente rilevante, e penalizzante per i lavoratori, è l'innovazione apportata al sistema di finanziamento delle risorse destinate alla contrattazione decentrata. Per la prima volta, gli incrementi dei fondi saranno legati a parametri di efficienza della spesa dedicata alla gestione del personale, con lo scopo di premiare gli enti più virtuosi. Vengono considerati meritevoli quegli enti capaci di **contenere il rapporto tra la spesa del personale e le entrate correnti** per una percentuale massima del 32%. Per le aree metropolitane viene riconosciuta una percentuale aggiuntiva dello 0,7% se il predetto rapporto è contenuto al 39%.

### Perché come sempre devono pagare i lavoratori?

I bilanci sono prosciugati dalle spese di rappresentanza, delle consulenze esterne, dagli stipendi d'oro per dirigenti, politici e non dai miseri stipendi dei dipendenti.

**L'art. 5 (tredicesima mensilità):** vengono accolte quelle che prima erano delle semplici note Aran, in caso di assenza per aspettativa o altro istituto che non viene remunerato e in caso di prestazione lavorativa su cinque giorni, la domenica, i giorni festivi e i giorni feriali non lavorativi non vengono inclusi nei ratei giornalieri della tredicesima.

Inoltre nei commi 8, 9 e 10 si parla di non includere nei ratei giornalieri tutte quelle condizioni che comportino la sospensione o la privazione del trattamento economico, e ciò ci fa temere che qualche Amministrazione possa forzare la mano e non riconoscere le giornate di sciopero.

**L'art. 7 (compensi per particolari responsabilità):** vengono aumentati a 2500 euro l'indennità data ai dipendenti che pur non avendo le Posizioni Organizzative, svolgono compiti di particolari responsabilità. In precedenza questa indennità oscillava fra i 1000 e i 2000 euro. Come per le Posizioni Organizzative, sono premi per i vari capi e capetti che si contraddistinguono per il servilismo verso l'Amministrazione che vengono coccolati con soldi presi dalle risorse decentrate e quindi sottratte ai livelli più bassi, vero motore delle Amministrazioni.

In compenso di aumenti per le varie indennità del personale di "basso livello" non se ne parla.

Confrontando le attenzioni poste verso le Posizioni Organizzative e le Alte Professionalità viene il dubbio che

certe sigle sindacali stiano avendo un occhio di riguardo verso i livelli più alti, dimenticandosi dei lavoratori posti in fascia A e B.

**L'art. 10 (Nozione di retribuzione):** viene ridefinito il concetto di stipendio, anche se in questo caso l'aver incluso l'indennità integrativa speciale nella retribuzione mensile può essere considerato un fattore positivo.

**L'art. 13 (Disposizioni in materia di buoni pasto):** la patata bollente viene rinviata alla contrattazione decentrata prevedendo per alcune tipologie lavorative la possibilità del buono all'inizio o alla fine del turno.

**L'art. 14 (norma programmatica):** rinvia al prossimo contratto relativo al quadriennio 2006-2009, la possibilità di far gravare i compensi per le Posizioni Organizzative direttamente sul bilancio degli enti e non più sul fondo della produttività, posticipando una norma che andava realizzata da tempo. Inoltre l'art. 6 prevede che parte dei proventi per il condono edilizio sia destinato ad incrementare le risorse per le Posizioni Organizzative. Ancora una volta viene posta particolare attenzione per queste figure che a nostro parere sono letteralmente inutili e incrementano solo il numero di controllori e repressori dei lavoratori.

Certo come lavoratori non possiamo che essere felici che questo capitolo sia stato chiuso e fra qualche mese potremo godere degli arretrati, ma quattro conti ci permettono di dire che ancora una volta non viene coperta neppure la perdita del potere d'acquisto dovuto all'inflazione.

Vediamolo nello specifico:

#### Riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori (Dati Istat)

Inflazione media Anno 2004	Inflazione media Anno 2004	Inflazione Gennaio 2006	Totale
2.2%	1.9%	2.4%	6.5%

Tutti ricordano che negli ultimi anni CGIL, CISL e UIL hanno aspramente contestato i dati ufficiali Istat giudicandoli non reali e fortemente al ribasso tanto che è diventato un luogo comune affermare **"che le famiglie italiane non riescono più con i propri stipendi ad arrivare a fine mese"** ma queste belle parole sono rimaste solo parole al vento.

Paragonando gli stipendi tabellari dal 1-1-2003 con quelli al 31-12-2005 risulta una media del 6,3% quindi inferiore dello 0,20% della perdita ufficiale del potere d'acquisto, e la perdita diventa ben più consistente se usiamo quei dati che le stesse Organizzazioni Sindacali hanno denunciato come reali e ben più alti di quelli governativi.

<b>Aumenti Contrattuali previsti</b>			
<b>CAT.</b>	<b>Tabellare dal 1/1/2003 CCNL 22/1/2004</b>	<b>Tabellare al 31/12/2005 ipotesi CCNL 2004/2005</b>	<b>Aumento %</b>
A1	13.985,97	14.860,17	6,25%
B1	14.758,55	15.689,51	6.30%
B3	15.599,16	16.585,92	6.32%
C1	16.523,75	17.603,75	6.53%
D1	18.131,79	19.270,71	6.28%
D3	20.971,42	22.246,54	6.08%

**La vacanza contrattuale? Nessuno sa cosa sia**

Per finire, ancora una volta, nonostante gli accordi del luglio '93 e le norme contrattuali non è stata rivendicata la vacanza contrattuale, cioè quell'istituto che in mancanza di immediata sottoscrizione del contratto permette di recuperare almeno l'inflazione programmata, senza dover aspettare la stipula del contratto.

Considerato che le condizioni per pretenderla ci sono tutte, ci chiediamo il perché di questa dimenticanza. Ci viene un dubbio, vuoi vedere che CGIL, CISL e UIL consapevoli del basso livello degli ultimi contratti firmati, si guardano bene dal pretendere la vacanza contrattuale, in modo da indorarci la pillola con lo zucchero degli arretrati?

## **La lotta dei precari siciliani**

Stanchi di essere precari. I lavoratori precari Asu (attività socialmente utili), Puc (progetti di utilità collettiva) e contrattualizzati per cinque anni degli enti locali siciliani aspettano una stabilizzazione da diciassette anni. Un esercito formato da circa 18 mila persone costrette a vivere con un modico sussidio-stipendio di appena 480 euro, al mese e nel caso degli Asu anche senza alcuna contribuzione ai fini previdenziali e assicurativi.

Per attirare su di loro l'attenzione del governo hanno dovuto inscenare varie forme di protesta: dal blocco dei caselli autostradali di San Gregorio a Catania attuato per ben due volte, a settembre e lo scorso gennaio, all'occupazione dell'ufficio provinciale del lavoro di via Coviello a Catania durata per oltre quindici giorni.

Da Catania la protesta dei precari ha contagiato un po' tutta l'isola. Nelle province di Enna, Agrigento, Caltanissetta, Palermo sono stati occupati oltre cinquanta i Comuni. E ad Agrigento anche l'ufficio provinciale del lavoro è stato in mano agli occupanti. La loro richiesta al governo regionale è chiara: l'approvazione di una legge sul precariato che equipari la loro condizione a quella dei colleghi regionali che dallo scorso 1 gennaio hanno ottenuto un contratto di assunzione per cinque anni a trentasei ore la settimana. La richiesta di lavoro di questi precari dice Mara Malavenda dell'esecutivo nazionale dello Slai Cobas - è legittima. Uomini e donne che hanno già superato o sono alla soglia dei quarant'anni con le loro speranze, i loro sogni, i loro bisogni che necessitano di un posto di lavoro a tempo indeterminato. Il problema della stabilizzazione di questi lavoratori non può essere ancora rimandato.

È una vergogna! E pensare che ci sono sprechi e sperperi di ogni tipo: costi faraonici di megaconsulenze e spese di progettazione di grandi opere che mai potranno essere realizzate. Non è ammissibile pensare di scaricare la responsabilità della stabilizzazione di questi precari sui piccoli Comuni che non possono trovare nei loro bilanci le risorse necessarie. L'ultima protesta di questi lavoratori è di un paio di settimane fa. Oltre tremila precari, provenienti da tutti i comuni siciliani, si sono dati appuntamento a Palermo sotto il Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della regione, ed hanno dato vita ad un corposo sit-in di protesta mentre nel palazzo si svolgeva un incontro tra il presidente della regione Salvatore Cuffaro e i rappresentanti sindacali. Il Governo, in quella occasione ha avanzato la proposta di stabilizzare con contratti di diritto privato di cinque anni, rinnovabili per altri cinque, a ventiquattro ore settimanali, i sette mila lavoratori Asu provenienti dal bacino dell'ex articolo 23 e i sei mila Puc, e a diciotto ore i restanti sei mila Asu non inseriti nella graduatoria della legge regionale 85/95. Necessaria per la copertura finanziaria del disegno di legge scaturito dalla proposta la somma di 80 milioni di euro. La proposta del governo soddisfa i lavoratori solo a metà: è «una prima apertura del governo» dichiara Orazio Calì che finalmente comincia a parlare di stabilizzazione anche per i precari degli enti locali siciliani. Chiediamo però che il monte ore settimanali non sia inferiore a trenta e che al massimo entro due anni si abbia il passaggio a trentasei ore settimanali per tutti e con contratto a tempo indeterminato. Non condividiamo invece l'introduzione di queste nuove differenziazioni: ventiquattro e diciotto ore». Ma negli ultimi giorni, tra una commissione lavoro e una commissione bilancio e l'altra, è stato un rincorrersi di notizie contrastanti. Da ultimo sembrerebbe che il governo sia riuscito a racimolare solo 40 milioni di euro e che solo una parte dei contratti potrebbe essere attivata a partire da settembre, un'altra nel 2007. Ma i lavoratori non ci stanno. «Non siamo merce di scambio» dicono Orazio Calì e Salvo Scuderi questi sono ricatti elettorali. Questo governo fa i balletti alle spalle dei lavoratori cambiando le carte in tavola da un momento all'altro. Appena qualche settimana fa aveva promesso l'impegno di 80 milioni di euro per la stipula di contratti a 24 ore settimanali con l'impegno di arrivare entro due anni alle trentasei ore settimanali. I toni si accendono e lancia anche un monito al governo: Il governo avendo la maggioranza ed avendo i numeri per poter approvare la legge sulla stabilizzazione reperisca i fondi per la copertura finanziaria e dimostri di avere veramente maggioranza, senza scaricare le colpe sulla minoranza, sui sindacati o su chicchessia.

*Firmato il biennio economico per gli operatori della sanità*

## Chi non vuole gli aumenti contrattuali?

Il biennio economico per i 550 mila operatori della sanità è stato finalmente firmato, non serve ricordare che gli aumenti reali che andranno nelle nostre buste paga sono stati già erosi dall'inflazione. La pubblicità elettorale del cavaliere Berlusconi che ci sorride dai milioni di manifesti elettorali "più tasse no grazie" è una presa per il culo bella e buona per i lavoratori della sanità e per tutti gli operai italiani

Serve sottolineare che le nostre aspettative sono state disattese ancora una volta, è vero che per chi muore di sete da 2 anni anche un sorso d'acqua appare la salvezza, ma quando è troppo è troppo.

Gli aumenti contrattuali sono infatti un sorso d'acqua nel

bisogno di liquidità in termini economici per le famiglie dei lavoratori.

Il contratto nazionale per la parte economica del biennio 2004-2005 è giunto dopo l'accordo quadro del pubblico impiego firmato tra il governo e i sindacati confederali il 27 maggio del 2005, in quell'accordo, erano previste le linee guida con cui si dovevano concludere le vertenze e decidere gli aumenti di stipendio.

Tutto fortemente legato alla disponibilità economica delle casse statali e delle aziende pubbliche.

Le organizzazioni sindacali firmatarie hanno inginocchiato i lavoratori pubblici agli interessi del governo Berlusconi, o di chi gli succederà.

**Lavoratori compagni, soffermiamoci un momento a riflettere sui metodi e sugli obiettivi a cui siamo costretti a sottostare, perché è vero che è meglio avere quattro soldi di aumenti anziché due dita negli occhi, ma in questo modo la nostra assenza dalla scena politica e sindacale ci sta conducendo al macello, la presenza organizzata e combattiva dei lavoratori della sanità avrebbe sicuramente condizionato al meglio le trattative romane, ma questo è stato accuratamente evitato dai sindacati.**

Allo stato attuale delle cose dobbiamo chiederci se il contratto del biennio e anche i contratti nazionali coinvolgono nella discussione i lavoratori interessati? C'è stata qualche assemblea dove abbiamo votato? Vi diciamo di no! CGIL, CISL, UIL, non hanno più interesse a mettere in moto i lavoratori per strappare all'Aran e al governo aumenti di stipendio che almeno recuperino la perdita del potere d'acquisto del nostro stipendio.

La ragione è che sono anche loro la nostra controparte, sono nei consigli di gestione delle aziende pubbliche, sono candidati a gestire i milioni di euro delle nostre liquidazioni, siatene certi, mai e poi mai entreranno veramente in conflitto con il padronato o con il governo per difendere i nostri stipendi.

Ci chiameranno alla lotta anche dura se il governo Berlusconi o qualsiasi altro, non gli assegnerà, a secondo del peso politico che gli danno gli iscritti, una buona fetta di milioni delle nostre liquidazioni da gestire.

Il contratto della sanità ubbidisce come i contratti di tutti gli altri settori pubblici alle esigenze del governo di contenere la spesa pubblica e di falcidiare i nostri diritti.

Nell'accordo quadro era previsto che una parte degli aumenti, (minima diranno, su 103 euro mensili a regime, per le categorie medie, il 10% cioè 10,33 euro), serviranno per finanziare il salario accessorio e il premio per la produttività, una quota di stipendio che con questo meccanismo ci viene praticamente sottratta, era anche previsto che il finanziamento di questi aumenti andavano recuperati dalla finanziaria 2006.

Dare uno sguardo a quello che il cavaliere Berlusconi ci ha preparato serve a capire chi veramente finanzia i nostri aumenti di stipendio.

Nella finanziaria è previsto che gli Enti locali, le Regioni, gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale hanno l'obbligo di ridurre la spesa per il personale di almeno l'1%, dal 1° di gennaio 2006 fino a tutto il 2008, secondo loro niente più assunzioni.

Nella finanziaria sono previste riduzioni di spesa che graveranno sulle nostre buste paga e sugli organici, ma il comma 202 specifica *che il finanziamento degli oneri contrattuali del biennio 2004-2005 concorrono le economie di spesa di personale riferibili al 2005*, con l'aumento dei carichi di lavoro vengono di fatto cancellati gli aumenti contrattuali, se siamo costretti a lavorare di più con la stessa paga, i nostri amministratori ottengono una riduzione del costo della mano d'opera senza colpo ferire.

Ma non è finita, sempre la finanziaria, così come richiesto dai sindacati, disapplica il terzo comma dell'Art 5 della legge 260 del 1949, che aveva istituito il recupero delle festività cadenti in giornata di riposo domenicale.

Anche sulle trasferte il governo è intervenuto, dal 2006 non verranno più pagate ai dipendenti pubblici che sono obbligati a spostarsi da una sede ad un'altra.

A questa finanziaria non c'è stata opposizione perché il sindacato ha contribuito attivamente alla sua stesura, ne hanno opposto resistenza alle lungaggini decise dal governo sulla firma dei contratti del pubblico impiego, dobbiamo intendere tutto come una concessione al governo Berlusconi, che con questi quattro soldi vuole edulcorare la pillola amara fatta ingoiare ai lavoratori pubblici.

Questa manovra preelettorale, non deve trarci in inganno, i sindacalisti romani hanno pensato: magari vince ancora lui ed è meglio tenerlo amico; la posta delle liquidazioni è troppo alta per lasciarla andare.

La tabella indica come sono stati scaglionati gli aumenti e quando avrebbero dovuto essere corrisposti gli arretrati, ma non è ancora finita i dirigenti delle amministrazioni pubbliche non cacceranno un euro fino a che la corte dei conti non da il nulla osta per la copertura finanziaria, un momento prima delle elezioni se tutto va bene.

SANITA' PUBBLICA ---- CCNL- BIENNIO ECONOMICO 2004-05

	aumenti dal 01/01/2004	aumenti dal 01/02/2005	aumenti dal 31/12/2005	aumenti a regime 01/01/2006	arretrati al 31/1/2006
DS6	€ 55,25	€ 71,46	€ 5,93	€ 132,64	€ 2.426,66
DS5	€ 53,06	€ 68,63	€ 5,70	€ 127,39	€ 2.330,51
DS4	€ 51,46	€ 66,57	€ 5,52	€ 123,55	€ 2.260,35
DS3	€ 49,93	€ 64,59	€ 5,36	€ 119,88	€ 2.193,14
DS2	€ 48,80	€ 62,20	€ 5,16	€ 116,16	€ 2.131,36
DS1	€ 46,29	€ 59,68	€ 4,97	€ 111,14	€ 2.033,24
D5	€ 44,64	€ 57,62	€ 4,78	€ 106,94	€ 1.956,42
D6	€ 50,10	€ 64,81	€ 5,38	€ 120,29	€ 2.200,61
D5	€ 48,35	€ 62,55	€ 5,19	€ 116,09	€ 2.123,79
D4	€ 46,94	€ 60,73	€ 5,04	€ 112,71	€ 2.061,91
D3	€ 45,00	€ 58,94	€ 4,89	€ 108,83	€ 1.986,11
D2	€ 44,19	€ 57,17	€ 4,74	€ 106,10	€ 1.941,08
D1	€ 42,81	€ 55,39	€ 4,60	€ 102,80	€ 1.880,54
D	€ 41,30	€ 53,43	€ 4,43	€ 99,16	€ 1.814,12
C5	€ 46,12	€ 59,66	€ 4,95	€ 110,73	€ 2.025,77
C4	€ 43,99	€ 56,91	€ 4,72	€ 105,62	€ 1.932,28
C3	€ 41,96	€ 54,29	€ 4,51	€ 100,76	€ 1.843,20
C2	€ 40,58	€ 52,51	€ 4,36	€ 97,45	€ 1.782,65
C1	€ 39,21	€ 50,74	€ 4,21	€ 94,16	€ 1.722,50
C	€ 38,03	€ 49,21	€ 4,08	€ 91,32	€ 1.670,62
BS5	€ 39,76	€ 51,45	€ 4,27	€ 95,48	€ 1.746,64
BS4	€ 38,48	€ 49,79	€ 4,13	€ 92,40	€ 1.690,36
BS3	€ 37,25	€ 48,19	€ 4,00	€ 89,44	€ 1.636,22
BS2	€ 36,50	€ 47,23	€ 3,92	€ 87,65	€ 1.603,41
BS1	€ 35,45	€ 46,87	€ 3,81	€ 85,13	€ 1.567,27
B5	€ 34,38	€ 44,48	€ 3,69	€ 82,55	€ 1.510,19
B5	€ 37,26	€ 48,21	€ 4,00	€ 89,47	€ 1.636,75
B4	€ 36,50	€ 47,22	€ 3,92	€ 87,64	€ 1.603,28
B3	€ 35,75	€ 46,26	€ 3,84	€ 85,85	€ 1.570,47
B2	€ 35,13	€ 45,45	€ 3,77	€ 84,35	€ 1.543,13
B1	€ 34,13	€ 44,17	€ 3,67	€ 81,97	€ 1.499,39
B	€ 33,18	€ 42,93	€ 3,66	€ 79,87	€ 1.457,51
A6	€ 34,01	€ 44,02	€ 3,65	€ 81,68	€ 1.494,18
A4	€ 33,44	€ 43,27	€ 3,59	€ 80,30	€ 1.468,98
A3	€ 32,87	€ 42,54	€ 3,53	€ 78,94	€ 1.444,04
A2	€ 32,38	€ 41,90	€ 3,48	€ 77,76	€ 1.422,44
A1	€ 31,55	€ 40,83	€ 3,39	€ 75,77	€ 1.386,03
A	€ 30,70	€ 39,73	€ 3,30	€ 73,73	€ 1.348,69

La nostra chiave di lettura non è trionfalistica come quella dei burocrati sindacali che hanno sottoscritto gli accordi romani, e tutti i funzionari sindacali che ottengano vantaggi economici e privilegi dalle aziende, l'abbiamo ragionata come compagni che nella lotta di classe ripongono l'emancipazione economica dei lavoratori ma soprattutto la formazione di una coscienza antagonista alla cogestione dei profitti pubblici e privati sulla pelle dei lavoratori.

**AUTORGANIZZIAMOCI PER BATTERE LE POLITICHE LIBERISTE DEL GOVERNO E LA POLITICA COLLABORAZIONISTA DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI !!**

- **RIVENDICHIAMO** Il pagamento degli arretrati a fine del mese di febbraio.
- **COSTRUIAMO** una piattaforma per il contratto nazionale ormai scaduto, che metta al primo posto l'obiettivo di aumenti salariali che recuperino l'inflazione e l'aumento del costo della vita la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, lo sblocco del turn-over.
- **MOBILITIAMOCI** contro il lavoro precario e il caporalato delle cooperative sociali; stesso lavoro stessi diritti per tutti.
- **BATTIAMOCI** con forza contro il monopolio di CGIL, CISL e UIL, per formare nuove avanguardie tra i lavoratori pubblici per l'autorganizzazione.

**Pisa: morti e incidenti sul lavoro. Quando viene meno la sicurezza?**

Solo dopo la morte, a Cascine di Buti, dell'operaio addetto alla Nettezza urbana per conto della cooperativa Arca, ditte, istituzioni e sindacato percepiscono la mancanza di tutele in fatto di sicurezza: **intervenire negli appalti perché siano mantenute le stesse condizioni di sicurezza presenti nelle grandi aziende, senza diminuire il numero degli addetti nelle lavorazioni.**

Dietro alla logica degli appalti si celano calcoli economici: gli addetti nelle cooperative e in piccole aziende vengono pagati meno, hanno un contratto sfavorevole, meno salario e minori diritti, tempi lavorativi più intensi e alla fine minore sicurezza.

Per quanto accidentale l'incidente mortale a Cascine di Buti è il segnale che la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro sono più che mai necessari, specie nei settori a rischio tra i quali c'è anche la nettezza urbana.

La prevenzione e la salute non sono un optional a cui rinunciare per accumulare profitti!

Anni fa **gli operai della Gea** indissero scioperi sulla sicurezza giudicando, a ragione, un rischio la presenza di personale sulla pedana sita dietro ai camion, il risultato fu che la ditta acquistò mezzi nuovi, più tecnologici e sicuri eliminando il rischio. La stessa cosa non è accaduta in molte ditte appaltatrici (la logica degli appalti al massimo ribasso tende a risparmiare sulla stessa sicurezza).

Molti sono **gli interventi necessari nel settore della nettezza urbana e tra le clausole contrattuali deve esserci la salvaguardia della sicurezza e dei salari.**

Il personale addetto alla **nettezza urbana** poi deve essere più tutelato con particolare attenzione ai rischi derivanti le posture in piedi, la movimentazione annuale dei carichi, i rischi biologici (rischi di infezioni), per non parlare poi della sempre maggiore esposizione ai rumori, allo stress e all'inquinamento.

Non servono diritti formali (spesso non rispettati) ma tutele certe a partire dalle clausole contrattuali che impongano uguale salario e le medesime tutele in fatto di sicurezza e diritti collettivi.

# Solito rinnovo al ribasso del biennio economico del contratto Agenzie Fiscali

Si è concluso nella serata del 26 gennaio la trattativa con il solito, desolante rinnovo al ribasso, del biennio economico del contratto Agenzie Fiscali.

Aumenti medi lordi a 115 euro, buono pasto a 7 euro (ora tassato) e tutta l'indennità di agenzia (ora indennità di amministrazione) conteggiata sulla liquidazione. Il recupero della detrazione sulla malattia non è stata concessa.

Non diciamo nulla di nuovo, lo avevamo detto in tempi non sospetti, **questo contratto non ci piaceva per niente nelle premesse e non ci è piaciuto per niente alla fine. L'aumento salariale "conquistato" è molto al di sotto dell'inflazione reale o programmata o qualsivoglia.**

Aumento che ha 2 decorrenze (01-01-2004 e 01-02-2005) e contiene inoltre 11 euro di salario per la produttività, che non è di tutti e scaterà i normali conflitti tra lavoratori, e una parte inserita nell'indennità di amministrazione (la cui ultima tranche dal 31 dicembre 2005).

La cosa che invece ci ha sconcertato è che la gestione ed i contenuti della mobilitazione sono stati totalmente appiattiti sulla triplice confederale e sindacati autonomi. La scelta anomala delle RdB di accodarsi a loro, in maniera indistinta, addirittura col proclama e la mozione nazionale - **Vogliamo "questo" contratto** - ha di fatto tirato la volata a chi in questi anni ha avallato e accettato il disastro

Per fare un esempio:

1. gli aumenti parametrati sulla terza area F1 comprensivi dell'indennità ammontano a 110 euro lordi;
2. lo spezzettamento degli aumenti in due tranches, per quel che riguarda gli arretrati, comporta un' incredibile perdita di potere d'acquisto del salario perchè tali aumenti ammontano sempre per la 3 area F1 dal 1 gennaio 2004, a circa euro 46 lordi comprensivi dell'indennità, e ad euro 63 circa lordi dal 1 febbraio 2005.

Inoltre il fatto ancora più assurdo è che gli arretrati non vengono corrisposti interamente, per cui amministrazione e governo sono 2 volte inadempienti: non rinnovano il contratto per tempo ed in più portano a casa una decurtazione salariale notevole così forzano la contrattazione ed erodono

## **La cosa non ci stupisce affatto!**

delle Agenzie Fiscali con tutto il bagaglio di precarietà, sottosalarario, carichi di lavoro insopportabili e aspettative di carriera deluse, sino ad arrivare all'epilogo finale odierno.

La mobilitazione di questi due mesi, abbastanza partecipata è stata **una occasione persa** per provare a forzare sulla questione salariale e gettare le basi per la battaglia sul nuovo rinnovo contrattuale 2006/2009.

ulteriormente gli stipendi.

Insomma con questo ritardo il governo incassa di fatto l'azzeramento del biennio economico, mentre già sono ricominciati a decorrere i termini (dal 1/1/06) per il nuovo rinnovo contrattuale.

Col primo contratto Agenzie Fiscali ci avevano "imbottito" di chiacchiere sulla stabilizzazione di una parte del salario accessorio sullo stipendio. Lo avevamo detto: **era solo un travaso - trucco contabile!** Oggi infatti, solo oggi, si arriva al calcolo della parte stabilizzata dell'indennità di agenzia sulla liquidazione e "si scopre" che **non viene conteggiata sulla tredicesima e sulla pensione.**

Il rinnovo di questo biennio economico, siglato dai confederali, è la logica applicazione del **becero accordo del 27 maggio del 2005** che di fatto aveva stabilito risorse e modalità, e si colloca nel solco del primo scadente contratto delle Agenzie Fiscali, firmato da tutte le OO.SS.

Né tanto meno la non sottoscrizione del contratto da parte delle RdB, riscatta una mobilitazione, condotta anche da loro, con un profilo basso, dicendo molto poco sull'accordo di maggio e sperando poi di recuperare con qualche volantino quando oramai il contratto, con la sua miseria salariale annunciata (116 euro), era in dirittura di arrivo.

Naturalmente, nonostante l'ennesimo bidone è da valorizzare la mobilitazione del personale di questi mesi che deve essere messa in relazione con quella del precedente contratto. Il dato positivo è ormai una certa consolidata reattività da parte della categoria ma che va indirizzata verso un'altra piattaforma e immediatamente bisogna tenere alta la guardia sul prossimo contratto scaduto. Senza indugi **chiediamo** che in tutti gli uffici si apra da subito, su questa "bufala" evidente, una consultazione vera con i lavoratori, con la richiesta forte del **REFERENDUM sul CONTRATTO!**

# Il dramma dell'Arsenale di Taranto e dintorni

La situazione in questo luogo di lavoro è ormai diventata insostenibile.

A seguito di una inchiesta della magistratura che ha causato la chiusura di un appalto a seguito di violazioni di varie norme a partire dalla 626/94, circa 600 lavoratori si sono ritrovati da un giorno all'altro, senza occupazione. Come sempre, sono i lavoratori che pagano per le responsabilità dell'ente appaltante e delle aziende appaltatrici.

La vertenza è stata seguita sia sul campo privato che pubblico dalla Confederazione Cobas, numerosi sono stati gli scontri sulle soluzioni e le garanzie presenti e future con i Confederati.

Centinaia di lavoratori dal primo gennaio si sono ritrovati in mezzo ad una strada, senza alcuna prospettiva se non quella della Cassa Integrazione Straordinaria di lunga durata.

Come Cobas, abbiamo immediatamente chiesto che il Ministero tiri fuori i soldi (dato il taglio netto dei relativi capitoli di spesa oscillante tra il 50 e il 90%).

Mentre il quadro di contorno è tra i più sfavorevoli: la famigerata ristrutturazione, tanto avversata dai Cobas, è ormai alla conclusione con i conseguenti esuberanti e la possibilità sempre meno remota di essere privatizzati, senza contare che le lavorazioni sul naviglio rischiano di essere spostate verso La Spezia, data l'inchiesta della magistratura non è da escludere un'inchiesta dell'Ispettorato del Lavoro nelle officine dei diretti con conseguenze catastrofiche sul piano occupazionale. Ed infine, ma non per ultimo, dopo tantissimi anni si è verificata una morte sul lavoro.

Tutto questo nel più pazzesco dei silenzi della RSU e della stragrandissima maggioranza delle Organizzazioni Sindacali.

Grazie alla lotta portata avanti dai Cobas, la vertenza si è spostata a Roma, dopo vari passaggi si è arrivati ad un

incontro che si è tenuto con la Commissione Difesa il 31 gennaio.

In quell'incontro si è ottenuto un primo importante risultato: con un emendamento specifico, 200 milioni di euro saranno destinati al Ministero della Difesa. Come Cobas crediamo sia solamente un primo risultato che ha come conseguenze questi risultati:

**manovalanza e pulizia:** sono sicuramente i maggiori beneficiari di questo provvedimento. Ciò che i Cobas hanno chiesto nell'incontro a Montecitorio è che i tempi tecnici di spesa del denaro siano rapidissimi e che tale spesa consenta a tutti i lavoratori interessati di rientrare immediatamente e con almeno le stesse ore lavorative dello scorso anno. Quindi comunque l'attenzione dei lavoratori deve restare alta per evitare giochi al ribasso e/o destinazioni altre di questo denaro.

**Appalto meccanico:** una parte dei 200 milioni andrà anche a questo settore. Le richieste dei Cobas sono state relative all'utilizzo di questo denaro. La risposta non è stata soddisfacente. E se consideriamo che a tutt'oggi la situazione di questi lavoratori è nebulosa e con zero prospettive e che non può essere la cassa integrazione la soluzione, come Cobas crediamo sia necessario rimettere in discussione tutta la vicenda per fare in modo che vada affrontata sia la contingenza, sia il futuro.

**Diretti:** purtroppo bisogna constatare in questa vertenza, una ingiustificabile assenza praticamente totale di questi lavoratori ed in particolare (cosa molto più grave) delle sue rappresentanze, tranne lodevoli eccezioni. E le conseguenze sono logiche, perché a precise domande sul futuro dell'Arsenale di Taranto e sul suo ruolo pubblico, le risposte sono state le solite generiche rassicurazioni, che come è noto ci hanno portato all'attuale situazione, estremamente grave e preoccupante.

**Come Cobas reputiamo che l'attenzione dei lavoratori debba restare altissima e che sia davvero l'ora di riprendere la "vertenza Arsenale" nella sua interezza e con la partecipazione attiva dei lavoratori diretti e degli appalti. Perché è chiaro che non è certamente un provvedimento-tampone di urgenza e di fine legislatura che possa dare garanzie per il futuro sulle problematiche di questo luogo di lavoro.**

---

## RAFFICA DI LICENZIAMENTI DELLA FIAT DI POMIGLIANO PER DECAPITARE LO SLAI COBAS SU COMMISSIONE DEI SINDACATI CONFEDERALI

Dando seguito alle strumentalizzazioni ad hoc fatte circolare sulla stampa da FIOM-FIM-UILM (complici le cosiddette forze politiche a loro collegate), la Fiat ha attuato in queste ore una maldestra ed inaccettabile provocazione politica con una raffica di licenziamenti allo scopo di "decapitare" la struttura dirigente di fabbrica dello Slai Cobas e piegare i lavoratori che finalmente stanno

alzando la testa per difendere i loro diritti e le loro ragioni! Queste cose accadevano nei tempi bui del fascismo (con i "kapò" che andavano sui reparti a consegnare le lettere di licenziamento), ma già allora gli operai delle fabbriche del nord, dall'Alfa Romeo di Milano alla Fiat di Torino, con la lotta e la Resistenza, sconfissero il regime dittatoriale ed i dirigenti Fiat capitanati dal servo di

regime Valletta! Poi c'è stato l'autunno caldo del '69. RIPROPORRE OGGI LA DITTATURA IN FABBRICA METTE LA FIAT FUORI DALLA STORIA! Lo Slai Cobas, nel condannare i mandanti e gli esecutori di questa squallida ed illecita manovra, ha già dato mandato al proprio ufficio legale per denunciare l'azienda in Tribunale con la procedura d'urgenza prevista dall'art. 28 dello Statuto dei Lavoratori.

## Comune di Milano: I Confederali vanno da soli al referendum sul decentrato e assassinano la RSU

Il 5 dicembre scorso CGIL, CISL, UIL, CSA e DICCAP hanno sottoscritto con l'amministrazione comunale una preintesa sugli articoli del contratto integrativo relativi alle progressioni orizzontali e al premio incentivante la produttività.

**Ancora una volta l'Amministrazione ha portato a casa un buon bottino: dietro lo zuccherino di una progressione orizzontale per la quasi totalità dei dipendenti, da realizzarsi entro il mese di aprile 2006, si nascondono più di una fregatura per i lavoratori.**

Le progressioni avranno decorrenze diverse, sulla base di graduatorie per categoria (A, B, C, D) compilate tenendo conto dell'anzianità di servizio e del punteggio riportato nella scheda di valutazione individuale (pagellina). Ciò significa che chi ha maggiore anzianità e voto più alto otterrà, oltre al cambiamento di posizione economica, una maggiore quota di arretrati.

Per quanto riguarda il premio incentivante la produttività, l'accordo prevede per il 2005 che esso venga erogato con lo stesso criterio utilizzato nel 2004 (una quota uguale per tutti più una somma - che è stata di 60 euro nel 2004 e sarà di

100 euro nel 2005 - distribuita a chi ha ottenuto la valutazione di eccellente).

A partire dal 2006 il premio verrà invece erogato in parte sulla base del raggiungimento degli obiettivi dell'ente, delle direzioni centrali e delle direzioni di settore, e in parte sulla base del risultato ottenuto nella scheda di valutazione individuale.

Una scheda di valutazione che sarà più selettiva di quella attuale. Ciò significa che aumenteranno sensibilmente le differenze di retribuzione tra gli eccellenti e tutti gli altri. Senza contare che una parte significativa del premio è legata al raggiungimento di obiettivi - di ente, di direzione centrale, di settore - sulla cui definizione e sulla cui verifica i lavoratori non hanno alcuna voce in capitolo.

Un altro elemento importante di questa preintesa è poi rappresentato dal fatto che destina ingenti risorse (da 5mila a 16mila euro) ai funzionari che, su nomina delle direzioni di settore, saranno chiamati a ricoprire posizioni organizzative e alte professionalità. Queste risorse - è bene precisarlo - sono prelevate dallo stesso fondo con cui

l'amministrazione comunale paga il premio incentivante la produttività, e quindi sono sottratte alla generalità dei lavoratori.

Da questo veloce riepilogo emergono subito più punti negativi che positivi: perché allora dovremmo approvarlo? Perché dobbiamo sempre subire in cambio di qualche spicciolo?

**Non è mai obbligatorio contrattare e siglare contratti a perdere: una buona volta bisogna rifiutarsi di farlo, rimandandoli a mittente.**

A questo quadro desolante si aggiunge la decisione dei Confederali di portare avanti una serie di assemblee di presentazione dell'accordo con l'intenzione di arrivare ad un referendum, che si è svolto nella seconda settimana di febbraio, tutto ciò senza aver né consultato la RSU né le altre sigle sindacali presenti in Comune.

Anzi erano mesi che la RSU non si riuniva, e quando dopo i numerosi solleciti dei delegati Sdb/SinCobas, Slai Cobas e RdB lo scorso primo febbraio si è arrivati ad un incontro, le sigle Confederali non hanno garantito il numero legale, assassinando la RSU.

**A questa RSU va data dignità propria e autonomia delle scelte, parole sconosciute al Comune di Milano. Mentre una Rsu in ostaggio, asservita agli interessi dei soliti noti ci consegna ad uno scenario di regressione dei diritti, del salario, delle tutele, tanto caro al nostro datore di lavoro quanto disastroso per tutti i Lavoratori Comunali. Ci auguriamo che passata la frenesia contrattuale tutti sappiano fare un passo indietro e ridar vigore alla RSU.**

## Provincia di Pisa: i Cobas non sottoscrivono l'accordo

L'intesa raggiunta non assume impegni concreti sulle materie oggetto di contrattazione, e non fa recedere l'Amministrazione Provinciale da atteggiamenti e scelte che va reiterando da troppo tempo.

- Perché neanche una parola sulla riduzione dell'importo destinato alle posizioni organizzative che era tra i punti salienti della nostra protesta? CGIL CISL si sono rimangiati gli impegni assunti?
- **Il Fondo 2006** sarà costituito prendendo come base la parte stabile del Fondo 2005 a cui si aggiungerà una cifra pari a euro 65.000,00, le cui risorse si reperiranno anche - se necessario - attraverso il riordino complessivo e la razionalizzazione dei servizi e del lavoro straordinario.
- **Le ore di lavoro straordinario**, effettuate nell'ente nell'anno 2004 e liquidate, sono state in totale 14.298 ore. Come pensa l'Amministrazione di ridurre sensibilmente lo straordinario senza un piano occupazionale? Attraverso un aumento dei carichi di lavoro non retribuiti oppure con ulteriori esternalizzazioni dei servizi? La cifra di 65 mila euro come viene calcolata?? Non è una promessa alla quale seguiranno decisioni discutibili?
- **Quanto poi alle progressioni verticali da anni la Provincia si impegna a garantire il passaggio da A a B dei 24 dipendenti** ma fino ad oggi nulla è accaduto. Con l'accordo sindacale si attende l'approvazione del nuovo Dpcm al quale sono subordinate le progressioni stesse. I lavoratori sono stanchi di aspettare perché da anni svolgono mansioni superiori e subordinare il passaggio al DPCM è un'ulteriore beffa.
- **Non solo mancano impegni reali, tempi certi per la stabilizzazione dei troppi (99) precari presenti nell'ente**, ma addirittura l'Amministrazione continua a non fissare i tempi di inizio del concorso per l'assunzione di 9 lavoratori con contratto a tempo indeterminato in viabilità, come da impegni presi con l'accordo del 5/5/2005.

### Redazione di CONTROINFORMA

**Milano:**  
Aldo Milano ..... 338/1168898  
Michele Michelino ..... 335/7850799  
Antonio Cusimano ..... 347/0012660  
**Genova:**  
Andrea Tosa ..... 347/4112598  
**Roma:**  
Maurizio Russo ..... 333/1721543  
**Pisa:**  
Federico Giusti ..... 349/8494727  
email: controinforma@yahoo.it